

**Bolbeno.** L'impianto da sci dopo l'ampliamento diventerà energeticamente autonomo

**GIULIANO BELTRAMI**

BORGO LARES - Obiettivo o sogno? «Diciamo un progetto», risponde deciso, come sa essere deciso **Giorgio Marchetti**, sindaco da una vita, prima di Bolbeno, ora (dopo la fusione con Zuclo) di Borgo Lares, cui ha aggiunto un'altra perla: la presidenza del Bim del Sarca. «Abbiamo il progetto di rendere autosufficiente dal punto di vista dell'energia l'impianto di sci dopo l'ampliamento».

L'impianto... Il vostro centro di gravità permanente... Non fa più nemmeno caso alle battute Marchetti, tant'è abituato alle polemiche. «Di sicuro - replica - la pista di Bolbeno è una scommessa vinta, checché se ne dica, ed è un motore per l'economia del mio Comune».

Ampliamento significa passare da 125 metri di dislivello per le gare ad oltre 200, così da far diventare la pista Alle Coste omologabile per allievi e ragazzi. L'innevamento artificiale è garantito da 28 cannoni. Non saranno sufficienti: infatti alla base del progetto c'è l'ipotesi di aumentare il numero dei cannoni. E allora andiamo con i progetti delle centraline.

La situazione. A monte della pista c'è il serbatoio dell'acquedotto potabile su cui meno di dieci anni fa è stata installata una centralina idroelettrica

# «Sarà una pista autosufficiente»

Il sindaco di Borgo Lares **Giorgio Marchetti** spiega il progetto «Tre centraline idroelettriche consentiranno di aumentare i cannoni»

La pista delle Coste di Bolbeno che oltre all'ampliamento è interessata a un progetto energetico di autosufficienza



incentivata dal Gse. Ultimamente, come spiega il sindaco, «abbiamo fatto una misurazione puntuale del "troppo pieno" per capire se sia possibile un ulteriore salto.

Teniamo presente che l'acqua è abbondante: tranne i periodi di forte presenza di villeggianti, c'è sempre un certo supero. Abbiamo iniziato l'iter con l'Agenzia

per le risorse idriche della Provincia per ottenere la concessione, che abbiamo ottenuto. Nella sostanza, l'acqua dell'acquedotto e quella di un piccolo corso alimen-

teranno una turbina a fondo pista. Non finisce qua: infatti, nei progetti, c'è pure un'altra turbina sul canale idroelettrico dell'Asm di Tione, per produrre un'altra manciata di chilowatt.

«In buona sostanza - annuncia **Giorgio Marchetti** - con queste tre turbine faremo la produzione di energia elettrica necessaria per far funzionare l'ampliamento della pista da sci».

Ma c'è un ma... o sbagliamo? «Effettivamente, la turbina è del Comune, mentre la pista è gestita dalla Pro Loco, per cui non si può fare lo scambio sul posto. Però la norma consente ai Comuni fino a 5.000 abitanti di effettuare lo scambio sul posto. Come Comune si può fare, nel senso che le turbine alimenteranno l'illuminazione pubblica».

Come dire? Se non si può risparmiare da una parte, si risparmierà dall'altra: cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia.

«Che conta è il risultato» taglia corto **Marchetti**, che evidenzia «un altro sia pur piccolo vantaggio: l'acqua con gli scarichi naturali sarebbe andata a finire nell'Arnò all'altezza della strada statale; invece noi la facciamo scaricare a monte, con un beneficio ambientale».

Con l'obiettivo di eliminare tutte le possibili polemiche.